

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)



«Che cosa cercate?»

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo liturgico Ordinario
Settimane I-VII (Anno B)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

«Che cosa cercate?»

(Gv 1,38)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
del Tempo Ordinario (I-VII) (Anno B)

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza e dall'Equipe del **Centro Diocesano Vocazioni**, Patti.

I testi di meditazioni, preghiere e impegni sono stati preparati da **don Benedetto Lupica**, novello sacerdote della Diocesi e vicario parrocchiale della parrocchia Sant'Antonio in Capo d'Orlando (ME).

Le foto di copertina sono dell'archivio del CDV della diocesi di Patti (ME)

© 2012 - **Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

CCP 11119989 – OVS



Presentazione del Vescovo

*U*n uomo che non cerchi? Un dramma.
Raro, c'è da sperare.

Il problema è, semmai, cosa, di volta in volta, nelle diverse stagioni della vita, ognuno cerca.

Si comprende, allora, la domanda "Che cosa cercate?" (Gv 1,38) che Gesù pone ad alcuni tra i suoi primi discepoli. È domanda importante, fondamentale perché l'uomo vale il suo desiderio e l'impegno che è disposto a spendere per realizzarlo.

Il salmo pensa ad una cerva che ha bisogno di dissetarsi e si spinge verso un guado che cerca in una direzione di cui lo informa una forza di cui nemmeno gli etologi sono in grado di dare ragione. Ecco, dice il salmista, come tale cerva all'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Triturato da quest'anelito, di giorno e di notte, cocenti sono le lacrime di cui mi abbevero (Sal 42, 2-4).

S. Agostino, forse, meditava su questo salmo quando sprona sé e gli altri dicendo che Dio ama essere oggetto

della sete della sua creatura e spiega che, se desideri denaro sei denaro che i ladri, presentandosi l'opportunità, ti porteranno via e, in ogni caso, dovrai lasciare perché il saio della morte, se con i tuoi desideri annaspi, o peggio guazzi nel guano, sei guano, se desideri Dio, sei... Dio.

In collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni della Diocesi, don Benedetto Lupica che ringrazio, offre un'opportunità di riflessione a chi, attento alla naturale vocazione umana, si pone in ricerca generosa e leale.

Qualunque sia la tua età, interrogati, non ti rassegnare, cerca.

Qualunque siano i tuoi trascorsi, non dire 'ormai' perché davanti al Signore un giorno è come mille anni. Egli usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi (cfr 2Pt 3,8-9).

Non mettere il cuore all'ammasso unendoti alle prefiche che, con taglio specialistico, danno il meglio di sé nel dipingere le crisi con tutti i colori della loro arida tavolozza.

Fa' la tua parte! Mettiti alla ricerca e, soprattutto, dà l'Oggetto degno alla tua ricerca.

Con la mia benedizione.

Patti, 9 gennaio 2012

+ Ignazio Zambito, Vescovo

A handwritten signature in black ink, reading "Ignazio Zambito, Vescovo". The signature is written in a cursive, flowing style. To the left of the main text, there is a small, stylized cross symbol.

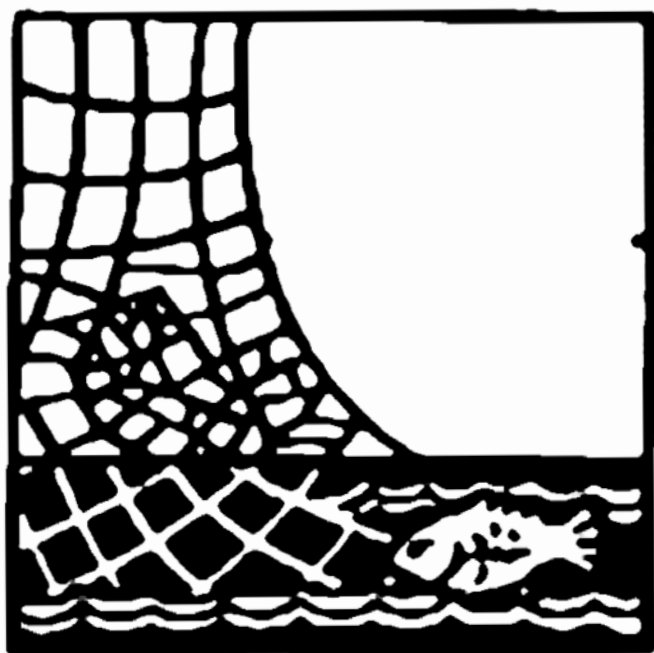
Tempo Ordinario

I - VII Settimana

(Anno B)



I Settimana del Tempo Ordinario



*Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.*

*Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.*

*Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.*

*Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.*

*Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.*

*Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.*

*Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.*

Salmo 119,9-16

Lunedì, 9 gennaio 2012

Sant'Adriano di Canterbury, abate

Liturgia della Parola

ISam 1,1-8; Sal 115; Mc 1,14-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

...È MEDITATA

Gesù da' inizio alla sua missione invitando tutti alla conversione del cuore e chiama alcuni in modo particolare a condividere con lui l'annuncio del Regno di Dio. Il Signore ci rende protagonisti della nostra stessa storia e vuole che mettiamo a sua disposizione non semplicemente "qualcosa" di nostro ma addirittura la vita, mettendo lui al primo posto. Come i primi discepoli anche per noi risuona l'invito a lasciare tutto per stare con lui, ad avere familiarità con la sua Parola, ad essere suoi collaboratori ciascuno secondo la vocazione ricevuta. Ricevere la chiamata del Signore è certamente un privilegio di grazia ma è anche una responsabilità che ci investe perché oltre a rinsaldare la nostra personale adesione di fede, abbiamo il

compito per nulla indifferente di portare la lieta notizia dell'amore di Dio a coloro che ancora non ne hanno ricevuto l'annuncio, a coloro che pur avendolo ricevuto lo hanno accantonato: così anche noi saremo pescatori di uomini, così anche noi annunceremo "nei fatti" la vicinanza e la signoria di Dio.

«ProVocazione»

Tu e io siamo chiamati entrambi a essere discepoli di Gesù. La differenza di età, situazione, formazione ed esperienza conta ben poco di fronte alla vocazione che condividiamo. Conta molto invece essere sempre all'ascolto della voce dell'amore di Dio che c'invita a obbedire, cioè ad ascoltare con cuore attento.

Henri J. M. Nouwen

...È PREGATA

Signore Gesù, nel tuo cuore vedo continuamente la manifestazione dell'amore infinito di Dio. Tu vivi per la gloria del Padre e per amore degli uomini ai quali hai donato la salvezza a prezzo persino del tuo sangue. Fa' che accogliendo il tuo invito e mettendoci alla tua sequela possiamo ricambiare con entusiasmo questo amore verso tutti i nostri fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregherò in modo particolare per le vocazioni agli ordini sacri e per tutti i sacerdoti perché la loro sequela a Gesù possa essere di esempio alla comunità.



Martedì, 10 gennaio 2012

Sant'Agatone, papa

Liturgia della Parola

ISam 1,9-20; Cantico: ISam 2,1.4-8; Mc 1,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, nella città di Cafarnaon Gesù, entrato proprio di sabato nella sinagoga, si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: «Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

...È MEDITATA

A principio della sua missione Gesù ci permette di cogliere la differenza “qualitativa” della sua predicazione rispetto a quella degli scribi. Egli, infatti, reca una Parola che viene direttamente da Dio e lo dimostra la potenza sugli spiriti immondi che non possono fare a meno di riconoscerlo come il “Santo di Dio”. Di fronte a Dio, il male non può resistere e, secondo la sensibilità dell'evangelista Marco, è chiaro che il miracolo descritto allude alla risurrezione, il segno più esplicito della potenza di Gesù. Ma c'è di più: la vittoria di Gesù, se lo vogliamo, può divenire anche la nostra vittoria: si tratta di mettere da parte gli inse-

gnamenti dei maestri di questo mondo e accogliere piuttosto la Parola liberatrice del Signore, l'unica che dà senso alla nostra vita e ci restituisce la serenità del cuore.

«ProVocazione»

Guarda ora le azioni dell'angelo della malvagità. Prima di tutto è irascibile, aspro e stolto e le sue opere cattive travolgono i servi di Dio. Se si insinua nel tuo cuore, riconosco dalle sue opere.

da "Il Pastore" di Erma

...È PREGATA

*«Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte si innalza, grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso» (1Sam 2,1).
Fa', o Signore, che ascolti sempre la tua Parola
per sentirti accanto nelle difficoltà
e risollevarmi nelle afflizioni. Amen.*

...MI IMPEGNA

Ripeterò durante il giorno l'espressione "Tu sei, o Signore, il Santo di Dio" per rinnovare l'adesione di fede e ricordarmi di fuggire il male.



Mercoledì, 11 gennaio 2012

Beato Bernardo Scammacca, sacerdote

Liturgia della Parola

ISam 3,1-10.19-20; Sal 39; Mc 1,29-39

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

...È MEDITATA

Il brano odierno vuole svelare l'immagine di Gesù, Figlio di Dio, a partire dalla descrizione di una sua giornata-tipo: egli compie molte guarigioni e libera gli indemoniati, ma si preoccupa affinché il suo segreto messianico non venga svelato se non alla fine, nel giorno della risurrezione. È dalla fede nella Pasqua infatti che si può assumere la giusta prospettiva per comprendere e leggere al meglio i miracoli di Gesù.

La necessità di questa prospettiva, vale oggi anche per noi e non possiamo accostarci a Cristo e riconoscerlo se prima non partecipiamo al mistero dell'Eucarestia, prolungamento della Pasqua nel tempo e nella storia. Ecco perché non si può essere cristiani senza la Messa (domenicale); ecco perché, come i discepoli di Emmaus, dobbiamo prima fare esperienza sacramentale del Signore, per essere poi credibili testimoni della sua potenza.

«Provocazione»

Voglio vivere perché tutti i disperati del mondo possano scoprire che Cristo è la gioia che vince ogni sofferenza, che Cristo è la vita che vince ogni morte, che Cristo è la pace che vince ogni angoscia.

Chiara Amirante

...È PREGATA

Signore Gesù, in tanti modi ti sei rivelato a noi come medico delle anime e dei corpi. Sei redentore e salvatore di tutta la nostra vita. Dalla tua persona usciva una virtù che guariva tutti; dal tuo cuore squarciato sulla croce hai effuso sangue e acqua, simboli dei sacramenti di salvezza donati mediante la tua Chiesa. Esci anche oggi da te una virtù che sani anche me.

Padre Leone Dehon

...MI IMPEGNA

In un momento di preghiera davanti a Gesù Eucarestia, chiederò al Signore di farsi riconoscere come Salvatore e Redentore della mia vita.



Giovedì, 12 gennaio 2012

San Bernardo da Corleone, religioso

Liturgia della Parola

I Sam 4, 1b-11; Sal 43; Mc 1, 40-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, venne a Gesù un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi oltre a presentarci il lebbroso come modello di fiducia, ci consegna ancora una volta l'immagine di Cristo come l'inviato del Padre che, superando ogni ostacolo e ogni pregiudizio, vuole raggiungere e trasformare a tutti i costi la nostra vita. Egli, infatti, senza preoccuparsi delle prescrizioni della legge mosaica secondo le quali il contatto con un lebbroso rendeva impuri, lo tocca e lo purifica, inviandolo poi dal sacerdote a ricevere l'attestazione valida dell'avvenuta guarigione; guardandolo dalla lebbra, permette a quell'uomo inoltre di essere "reinserito" nella comunità da cui era stato allontanato per paura del contagio. L'opera di Gesù in questo senso, continua anche oggi nella Chiesa

attraverso il sacramento della riconciliazione. A volte, anche se non ce ne accorgiamo, anche noi con il nostro peccato finiamo per porci automaticamente al di fuori della comunità e dell'amore di Dio, "ammalando" così la nostra anima: l'esempio del lebbroso ci spinga ad avere fiducia nel Signore, a lasciarci toccare da lui, a permettere che egli operi per il nostro bene.

«Provocazione»

Cristo non aveva soldati, non ne volle avere mai. Non sparse il sangue di nessuno, non incendiò la casa di nessuno. Non volle inciso il suo nome sulle rocce dei monti, ma nei cuori degli uomini!

San Luigi Orione

...È PREGATA

Ti riconosco, o Gesù, come il Figlio di Dio che guarisci e risollevi la mia vita. Dammi la forza di vedere la mia debolezza e il mio peccato per ricevere il tuo perdono ed essere di nuovo nella comunione. Possa avere sempre fiducia nella tua misericordia per ricorrere a te e "rinascere dall'alto" giorno dopo giorno. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi accosterò al sacramento della riconciliazione e farò il proposito di una vita "nuova" in comunione con Dio e i fratelli.



Venerdì, 13 gennaio 2012

Sant'Ilario, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Sam 8,4-7.10-22a; Sal 88; Mc 2,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

...È MEDITATA

Siamo nel contesto della disputa aperta tra Gesù e i suoi avversari. Il Signore ancora una volta compie un

miracolo ed afferma stavolta, per il Figlio dell'uomo, oltre al potere della guarigione fisica, anche quello della remissione dei peccati, realizzando così pienamente la sua missione iniziale: «*Convertitevi e credete al Vangelo*» (Mc 1,15). Questo ci ricorda la volontà del Signore di raggiungere soprattutto i peccatori, coloro che più di tutti hanno bisogno della sua misericordia e della sua esperienza d'amore: Gesù è medico dei corpi e delle anime ma è soprattutto liberatore dell'uomo nella sua totalità, ma per questo ha bisogno che lo lasciamo operare nella nostra vita. Egli ha bisogno della nostra fiducia, non della malignità di tanti nostri pensieri che finiscono per farci rassomigliare agli scribi; egli ha bisogno che noi ci presentiamo a lui onestamente e sinceramente col peso della nostra "barella", per gettarsi tutto alle spalle e darci una vita nuova; egli ha bisogno della nostra corrispondenza generosa per compiere grandi meraviglie!

«Provocazione»

La salvezza non sta in un'idea, consiste in un cambiamento di livello dell'anima. È un processo inesorabile di morte a se stessi, di morte al dualismo congenito dello spirito umano e all'affermazione assoggettante dell'ego, che è l'ostacolo fondamentale alla presa di possesso dell'uomo da parte dello Spirito annunciato dalle Scritture.

Henri Le Saux

...È PREGATA

«Oggi in Cristo luce del mondo, tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza, e in lui apparso nella nostra carne mortale ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina» (dalla Liturgia dell'Epifania):

fa', o Signore, che l'incontro con te trasformi la nostra vita, ci aiuti a risollevarci dalle cadute di ogni giorno e ci renda per gli altri strumenti della tua misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Al Signore, che sempre ci risolleva, renderemo la nostra gratitudine compiendo la visita ad un ammalato o ad una persona sola.



Sabato, 14 gennaio 2012

San Felice da Nola, confessore e martire

Liturgia della Parola

ISam 9,1-4.10.17-19; 10,1a; Sal 20; Mc 2,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Continua per Gesù la scelta degli “amici” che più da vicino dovranno accompagnarlo nella missione e con la testimonianza. Tra di essi oggi il vangelo ci parla di Levi, meglio conosciuto come Matteo: egli proviene da un ambiente poco apprezzato dagli osservanti della religione, il suo lavoro di esattore delle tasse a beneficio dei romani, lo pone automaticamente tra i peccatori. Eppure il Signore lo sceglie perché, secondo la logica tipica di Dio, non guarda alle apparenze ma punta al cuore ed è capace di riconoscere la nostra attitudine al bene; il cuore dell'uomo, infatti, è fondamentalmente buono e a volte solo la persistenza del pregiudizio non ci permette di compiere passi in avanti. Il Signore instaura, invece, un rapporto “familiare” con i peccatori, ci dà fiducia perché anche noi possiamo ritrovarla in lui e passare nelle sue fila per testimoniare il suo amore. Accogliamo e trasmettiamo a tutti e senza paura, il Vangelo della misericordia perché, anche attraverso di noi, il Signore possa realizzare grandi cose.

«Provocazione»

La parola di Gesù è sempre una e sempre la stessa e, tuttavia, è sempre nuova e diversa. Ci dice: Tu stai sotto l'amore di Dio, Dio è santo e anche voi dovete essere santi; Dio vuole darvi lo Spirito Santo affinché siate santi.

Dietrich Bonhoeffer

...È PREGATA

O Cristo, dispensatore di grazia e di misericordia, che purifichi i peccatori dalle colpe: abbi pietà di me. (...) I miei peccati, gettandomi dall'altezza raggiunta, mi

banno schiacciato al suolo. Sono precipitato nell'abisso. Chi potrà riportarmi in alto se non tu, creatore e sapienza infinita, che mi hai foggato fin dall'infanzia a tua immagine e somiglianza? Per mia colpa sono diventato complice del demonio, schiavo del peccato: liberami, Signore, abbi pietà di me!

Rabbula di Edessa

...MI IMPEGNA

Eserciterò la fiducia e cercherò di superare il pregiudizio verso le persone che mi stanno accanto.

Il Settimana del Tempo Ordinario



*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.*

*Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

*Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.*

*Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.*

*Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.*

*Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.*

*Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.*

*Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.*

Salmo 119,33-40

Il Domenica, 15 gennaio 2012

San Mauro, monaco

GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Liturgia della Parola

ISam 3,3b-10.19; Sal 39; ICor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

...È MEDITATA

Ricchissimo di spunti per la nostra vita spirituale è il brano evangelico di questa domenica, che si apre con l'annuncio di Giovanni Battista il quale, dopo aver riconosciuto il Messia atteso, lo indica a tutti come l'Agnello di Dio venuto a portare su di sé i pesi e le colpe di tutti. Ma l'annuncio, anche se indispensabile, non basta. Ci viene detto infatti che, per riconoscere davvero il Signore, è necessario intraprendere un cammino con lui; cercare, seguire, vedere, rimanere con

lui: sono tutti verbi che esprimono una certa progressione per cui, dal desiderio di conoscere il Maestro, si passa alla necessità di diventare suoi familiari e di condividere tutto con lui. «Venite e vedrete»: Gesù lo dice anche a noi perché il nostro cuore non si accontenti di una semplice curiosità e non si fermi ad una conoscenza superficiale di lui, ma diventi esperienza vera e autentica; d'altronde non si può amare una persona e restarne lontani, l'amore esige condivisione, comunione, coabitazione, intimità. Solo restando con Gesù possiamo avere la consapevolezza di aver trovato quello che cercavamo per la nostra vita e vivremo il desiderio di condividere con gli altri questo annuncio perché da tutti egli sia conosciuto, amato, adorato.

«Provocazione»

“Che cosa cercate?” La storia del rapporto tra Dio e l'uomo è una storia di domande e di ricerca. Entrambi cercatori: uno d'amore, ed è l'uomo; l'altro d'amore, ed è Dio. Con questa domanda Gesù si rivolge ai nostri desideri profondi, fa appello non all'intelligenza, non alla volontà, non alle emozioni o alle scelte, ma a qualcosa di più vitale e profondo ancora, fa appello al cuore. Cuore incompiuto. Gesù, maestro del desiderio, ti chiede di comprendere te stesso: che cosa ti manca, di che cosa hai fame, quale sete urge. Solo avviando queste risposte, troverai la tua identità, incompiuta e incamminata. Ogni cuore d'uomo porta scritto: più in là!

P. Ermes Ronchi

...È PREGATA

O Dio, che riveli i segni della tua presenza nella Chiesa, nella Liturgia e nei fratelli, fa' che non lasciamo

cadere a vuoto nessuna tua parola, per riconoscere il tuo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del tuo regno. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Cercherò di comprendere se in ogni parola proferita e in ogni gesto compiuto della giornata, mi ricordo della familiarità con il Signore, per “dire” e “fare” come lui.



Lunedì, 16 gennaio 2012

San Marcello I, papa

Liturgia della Parola

ISam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

...È MEDITATA

Il digiuno e la penitenza nel popolo dell'antica alleanza, esprimevano la supplica ardente a Dio per la

venuta del Messia, colui che avrebbe liberato dall'oppressione, avrebbe guarito le ferite e recato in dono definitivamente la pace. I discepoli di Gesù non hanno più bisogno di digiunare perché sanno che il Messia è finalmente in mezzo a loro, si è compiuto il "tempo delle nozze" con Israele, e questo è motivo grande di gioia. Ma il Signore annuncia che verrà il tempo di digiunare, quando egli cioè, dopo aver compiuto "ogni cosa", sarà assunto alla destra del Padre fino al giorno del ritorno glorioso per il giudizio dei vivi e dei morti; il tempo dell'attesa è il tempo della Chiesa che noi viviamo e durante il quale siamo chiamati, oltre ad accompagnare l'anelito del ritorno con le opere della penitenza (che non fanno mai male perché ci educano alle cose vere ed essenziali!), a vivere nella gioia i doni del Signore e a farli fruttificare. Il Signore, inoltre, ci ricorda che per il Battesimo siamo stati innestati in Cristo Uomo Nuovo e ciò comporta una "vita nuova" nello stile delle relazioni, nelle scelte quotidiane, nella condotta-comportamento: bando alle contraddizioni perché non ci capiti di vivere con freddezza il nostro rapporto con Dio.

«Provocazione»

Digiuna per amore di Dio così. Non far nulla di male nella tua vita, ma servi il Signore con cuore puro; osserva i suoi comandamenti, camminando nei suoi precetti, e non entri nel tuo cuore alcun desiderio malvagio e credi in Dio. Se ciò farai e Lo temerai, astenendoti da ogni opera malvagia, vivrai in Dio. Se adempi queste cose, farai un grande digiuno accetto al Signore.

da "Il Pastore" di Erma

...È PREGATA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Cercherò di superare qualche abitudine-vizio che non mi consente di essere buon cristiano.



Martedì, 17 gennaio 2012

Sant'Antonio, *abate*

GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO - CRISTIANO

Liturgia della Parola

1 Sam 16,1-13; Sal 88; Mc 2,23-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Avvenne che, in giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

Ancora in disputa con i farisei, Gesù pone in primo piano il superamento della legge antica nella sua persona: egli infatti viene ad affermare un'unica legge che ha nell'amore l'esplicitazione più alta. Per cui anche la religione non può essere ridotta ad un semplice complesso di verità da credere e precetti da osservare, ma deve essere vista come lo "spazio" nella nostra vita per vivere la familiarità con il Dio-amore. Egli vuole unicamente il bene dell'uomo, e tutto è ordinato alla sua promozione. L'uomo non è una creatura tra le tante e lo dimostra il mistero dell'Incarnazione per cui l'umanità diventa via di salvezza e di redenzione. A volte noi ci dimentichiamo di questa vocazione, trascuriamo l'orientamento della "vera legge" e riduciamo tutto a precetti, a concetti, a idee... Lasciamoci incontrare dall'amore di Dio per vivere con naturalezza e semplicità la nostra vita.

«Provocazione»

Per quante volte non ottenessimo successo, per altrettante diamo di piglio alle opere spirituali e non diciamo mai: Perché Dio ha permesso questi impedimenti? Li ha permessi per questo: perché tanto più tu mostrassi il tuo ardore e il tuo grande amore: è proprio infatti di chi ama non desistere mai da ciò che piace alla persona amata.

Giovanni Crisostomo

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che viva unicamente del tuo amore. Voglio essere ricco solamente di te. Che non mi perda mai nei cavilli e nelle banalità di questo mondo ma sappia sempre scorgere il necessario per andare

*avanti e per realizzare nella fedeltà la mia vocazione.
Amen.*

...MI IMPEGNA

Passerò in rassegna l'osservanza dei precetti e delle indicazioni della Chiesa per capire se davvero in me sono animate dall'amore per Dio.



**18-25 Gennaio - OTTAVARIO DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

*“Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione,
nello spezzare il pane e nella preghiera” (cfr At 2,42)*

Mercoledì, 18 gennaio 2012

Santa Margherita d'Ungheria, principessa e religiosa

Preghiamo per l'unità di tutti i cristiani

Liturgia della Parola

Isa 17,32-33.37.40-51; Sal 143; Mc 3,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

...È MEDITATA

L'ostinazione dei farisei è ormai senza ritorno, il loro cuore è indurito e vogliono soltanto la morte di Gesù. Egli è un profeta troppo scomodo, uno che sovverte la gente solo perché vuole avvicinarla al bene, uno che vive senza doppiezza e falsità la sua missione e vorrebbe insegnare agli altri a fare altrettanto. La differenza più evidente tra Gesù e i farisei è nel fatto che questi ultimi non vogliono il bene del popolo, non vogliono che esso giunga alla verità, ma vogliono semplicemente essere al centro dell'attenzione. Tutto questo fa rattristare il Signore che invece vuole attirarci a sé per farci sperimentare la delizia dell'amore di Dio che è la verità più bella sulla nostra vita. Anche oggi Gesù continua a guarire l'aridità del nostro cuore: accogliamo e non permettiamo mai che la nostra durezza sia d'ostacolo al progetto di Dio.

«Provocazione»

Io, piccola creatura, uomo, sono stato chiamato da essere trasformato in Dio per partecipazione. E ciò che mi trasforma è la carità, che Dio ha infuso nel mio essere.

Carlo Carretto

...È PREGATA

Signore, abbi pietà di coloro che ancora non ti conoscono o ti conoscono poco; costoro forse un giorno hanno saputo queste cose e le hanno dimenticate o mi-sconosciute o rinnegate. Abbi pietà di questa umanità così tormentata, minacciata, afflitta da tanta irragio-nevolezza.

K. Barth

...MI IMPEGNA

Cerchiamo di non rattristare Gesù con il nostro perseverare nei peccati, soprattutto quelli che ci sembrano piccoli e insignificanti ma che, forse, più di tutti non ci permettono di rinunciare definitivamente al male.



Giovedì, 19 gennaio 2012

San Pietro Tommaso, vescovo

Preghiamo per i fratelli separati d'Oriente

Liturgia della Parola

ISam 18,6-9; 19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo. Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

...È MEDITATA

«Tu sei il Figlio di Dio!»: è ancora una volta il riconoscimento degli spiriti immondi di fronte a Cristo, ad incorniciare la sua attività che ha al centro l'annuncio

del Regno e, come segni rivelatori, la guarigione di molti ammalati. La folla a volte esagera e addirittura Gesù rischia di essere schiacciato, ma egli si mostra disponibile, comprende le attese della gente e, anziché fuggire, cerca un posto dove possa essere visto e udito da tutti. D'altronde per questo egli è venuto, egli è amato per primo dal Padre ed è mandato a mostrare come concretamente questo amore sia per ogni uomo. Noi come lui siamo amati da Dio e come lui dovremmo saperci avvicinare ai fratelli in difficoltà, aprire il nostro cuore alle loro necessità anziché preferire il silenzio, la tranquillità e l'inoperosità. Gesù vuole usare le nostre mani, il nostro cuore, la nostra mente per raggiungere gli altri: che il "Vangelo" non sia ostacolato mai dalla nostra freddezza! Prendiamo esempio e cogliamo la testimonianza da S. Pietro Tommaso, vescovo di Patti, che nonostante la difficoltà dei tempi in cui visse, seppe essere segno di unione, di riconciliazione e immagine della sollecitudine di Dio.

«Provocazione»

Dio non è mai troppo impegnato o distratto: egli ama ciascuno di noi come se in quel momento fossimo l'unico oggetto del suo amore.

R. Guelluy

...È PREGATA

Gesù, buon pastore, il tuo cuore è forza e sostegno alla mia debolezza, luce e guida nel mio cammino, santificazione delle mie intenzioni e azioni. O Gesù, consuma in me tutto ciò che è mio e metti al mio posto ciò che è tuo: trasformami in te. Voglio vivere soltanto di te e per te. Sii la mia vita, il mio amore e il mio aiuto. Amen.

Margherita M. Alacoque

...MI IMPEGNA

Nel corso di questa giornata non mi isolerò, ma sarò piuttosto disponibile e attento alle persone che mi stanno accanto.



Venerdì, 20 gennaio 2012

San Sebastiano, martire

Preghiamo per gli Anglicani

Liturgia della Parola

I Sam 24,3-21; Sal 56; Mc 3,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

...È MEDITATA

Gesù sceglie i suoi amici, coloro che costituiranno il “collegio dei dodici”. Il criterio di tale scelta è, ai nostri occhi, un vero mistero perché essi non sono certamente i migliori, i più bravi, i più simpatici, i più coraggiosi, come dimostra ad esempio il fatto che tra di essi vi sia Giuda il traditore. Gesù sceglie e basta e ciò che a noi importa di più è la prontezza di rispo-

sta dei dodici, che offrono così la loro risposta libera e personale al progetto di Dio. Simone, Giacomo e Giovanni, Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota: questo non è solo un elenco di nomi, i nomi indicano le persone, le storie di vita e tutto viene messo coraggiosamente da parte per cominciare una nuova avventura, per fare posto a Cristo e vivere in funzione di lui. Anche a noi Gesù chiede prontezza di risposta e vuole venire nella nostra vita per divenirne protagonista; egli vuole servirsi di noi nonostante i nostri difetti e i nostri limiti. Non anteporiamo a lui le nostre paure e le nostre inadeguatezze, ma apriamo il cuore e chiediamo generosità e disponibilità nell'amicizia con lui.

«Provocazione»

Rinasca in noi la stima del silenzio, atmosfera indispensabile a una vita davvero interiore. C'insegni il silenzio ad essere fermi nei buoni pensieri, pronti a cogliere le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Ci suggerisca quanto importante sia la meditazione, l'approfondimento e quella preghiera interiore che Dio solo vede nel segreto.

Paolo VI

...È PREGATA

O Gesù, oggi voglio solamente offrirti la mia risposta e la mia collaborazione perché il tuo progetto su di me e sugli altri si realizzi. Ho molti difetti e molti peccati che dovrebbero tenermi lontano da te ma tu mi guardi con misericordia, continui ad amarmi e non risparmi la tua amicizia. Fa', o Signore, che lasci vivere te solo nella mia vita, sii tu la mia luce e la mia guida. Non

smettere mai di amarmi perché riconosco che senza di te non potrei vivere. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di cogliere nelle piccole cose la volontà di Dio e di non scoraggiarmi mai per i limiti e le povertà che mi porto dietro.



Sabato, 21 gennaio 2012

Sant'Agnese, vergine e martire

Preghiamo per i Luterani e gli altri Protestanti d'Europa

Liturgia della Parola

2Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27; Sal 79; Mc 3,20-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

...È MEDITATA

Il breve brano di vangelo della Liturgia odierna ci presenta sinteticamente il Signore Gesù totalmente dato alla sua missione: ormai la folla lo segue ovunque, forse per curiosità, forse perché interessata davvero al suo insegnamento. In ogni caso egli sembra non potersi più concedere nemmeno il tempo di mangiare e, giustamente, i suoi familiari, preoccupati per lui, lo raggiungono ritenendolo quasi un “pazzo” perché non sa più nemmeno pensare a se stesso. A volte la sequela del Signore richiede davvero un impegno totale, incomprensibile per gli altri, che si rende possibile

perché non siamo più noi che viviamo, ma, come ricordava l'Apostolo Paolo, è Lui a vivere in noi. Se sappiamo accogliere davvero lo Spirito del Signore tutto diventa possibile, ogni prova può essere superata e anche la nostra testimonianza può assumere caratteri sorprendenti, come ci ricorda quest'oggi la memoria di Santa Agnese; su di lei la tradizione della Chiesa ha raccolto una serie di documenti molto interessanti riguardanti il martirio avvenuto appena a dodici anni, una circostanza che ha provocato la diffusione rapida della sua devozione in tutta la cristianità. In lei e nella sua disponibilità al progetto di Dio, vediamo realizzato quanto si afferma nella Liturgia dei martiri: «rivelati nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo nostro Signore». Chiediamo al Signore di “impazzire” anche noi per il suo amore, di essere disposti a tutto per testimoniare il suo progetto e rendere credibile la nostra missione.

«Provocazione»

È necessario lasciarci condurre da Gesù, lasciarlo lavorare in noi, tutte le ore del giorno, tutti i giorni dell'anno, tutti gli anni della vita, lasciarci inebriare dalla follia della croce.

Giovanni Battista Simoni

...È PREGATA

Signore, fa' che possa “impazzire” per tuo amore. Voglio offrire tutta la mia vita per realizzare il tuo progetto, voglio avere la forza e l'entusiasmo dei tuoi martiri e della piccola Agnese per rendere testimonianza all'Agnello di Dio. Tu che scegli i deboli e le creature miti per confondere la potenza del mondo, fa' che non tenga nulla per me, ma che diventi strumento di pace, di bene, di speranza per tutti. Amen.

...MI IMPEGNA

Apriremo al Signore anche la parte più nascosta del nostro cuore dove a volte si insidia il peccato e l'orgoglio. Proverò a farlo, appena possibile, con una guida spirituale o col confessore.

III Settimana del Tempo Ordinario



*Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.*

*A chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.*

*Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.*

*Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.*

*Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

*Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.*

*La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.*

*Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.*

Salmo 119,41-48

III Domenica, 22 gennaio 2012

San Vincenzo, diacono e martire

Preghiamo per i Cristiani d'America

Liturgia della Parola

Giona 3,1-5.10; Sal 24; I Cor 7,29-31; Mc 1,14-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

...È MEDITATA

La sequela di Gesù riguarda tutti e il vangelo che oggi la Liturgia ci affida detta lo stile della nostra risposta alla vocazione ricevuta. Non solo i sacerdoti, i religiosi, i missionari, ma tutti, ciascuno secondo le nostre inclinazioni naturali e le doti che possediamo, siamo chiamati a seguire, con immediatezza, il Signore e a farci pescatori di uomini. La similitudine con l'attività del marinaio regge fino a un certo punto perché potremmo essere tentati di pensare che l'esito della "pesca" dipenda solo dalla nostra abilità e dalla nostra esperienza. Questo genere di pesca, che il Signore ci indica, dipende invece, prima di tutto dal Signore stesso, e da noi solo in quanto collaboratori; noi dal

canto nostro, dobbiamo impegnarci non tanto a “fare” qualcosa, ma ad “essere”: essere cristiani autentici che lasciano trasparire l’amore per il Signore, che vivono davvero la carità e ascoltano la Parola. Così si diviene pescatori di uomini, senza affanni eccessivi, ma solo con la nostra coerenza che attira “nella rete” dell’amore di Dio più anime di quanto noi possiamo credere.

«Provocazione»

I quattro seguono Gesù non perché conoscono il suo corpo di dottrine, ma perché lo sentono affidabile e gli affidano il loro destino. Come loro, io non cerco un Dio credibile, cerco soprattutto un Dio affidabile. La mia fede e la mia vita preferiscono il Dio affidabile.

P. Ermes Ronchi

...È PREGATA

*Cerca la gioia nel Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.
Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera...
Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo,
e segue con amore il suo cammino.
Se cade non rimane a terra,
perché il Signore lo tiene per mano.*

dal Salmo 36

...MI IMPEGNA

Cercherò di essere cristiano coerente e semplice per far intravedere agli altri la bellezza della sequela di Gesù.



Lunedì, 23 gennaio 2012

Santi Severiano e Aquila, sposi e martiri

Preghiamo per i Cattolici non praticanti

Liturgia della Parola

2Sam 5,1-7.10; Sal 88; Mc 3,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

...È MEDITATA

La Chiesa di Dio, sacramento di Cristo, e quindi ogni comunità che vive il Vangelo, ha come forza e principio di unità lo Spirito; da esso provengono tutti i carismi e i ministeri che ci permettono l'edificazione reciproca e la costruzione del Regno di Dio. A volte però, lo sappiamo bene, all'interno delle nostre comunità emergono tensioni, divisioni e si finisce drammaticamente per tirare acqua ciascuno al proprio mulino.

Ciò avviene perché permettiamo all'“umano” di emergere, di avere il sopravvento sul soffio dello Spirito e allora tutto viene vanificato e la nostra testimonianza agli occhi del mondo, diventa certamente poco credibile. Tutto ciò può essere superato se smettiamo di guardare a noi, se ci ricordiamo che “tutto concorre al bene” e se concordemente, puntiamo lo sguardo verso Cristo. Egli è la ragione della nostra unità, in lui siamo costituiti fratelli e collaboratori, lui è l'amico in comune che deve farci superare ogni difficoltà e trasformare ogni competenza in un servizio di amore alla comunità.

«Provocazione»

Il cristiano vive rapporti interpersonali cercando tutto ciò che unisce e lasciando cadere tutto ciò che divide.

Giovanni XXIII

...È PREGATA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Cercherò di superare le divisioni e lascerò alla carità di animare il mio servizio nella comunità.



Martedì, 24 gennaio 2012

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Preghiamo per la conversione degli Israeliti

Liturgia della Parola

2Sam 6, 12b-15. 17-19; Sal 23; Mc 3, 31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Di fronte al suddetto brano evangelico molti si dicono scandalizzati per il trattamento riservato da Gesù a sua Madre. In realtà siamo di fronte non già ad un rinnegamento, ma all'elogio più grande che Gesù abbia mai pronunciato riferito ad un suo discepolo: e l'elogio più grande è proprio per Maria. Le parole del Cristo, infatti, ci permettono di cogliere il motivo per cui la Vergine di Nazareth è veramente "grande": ella è chiamata "beata" da tutte le generazioni lungo i secoli, perché ha scelto di vivere in riferimento a Cristo, mettendo da parte pretese e aspirazioni e facendo la volontà di Dio in ogni momento. Dall'annunciazione alla fuga in Egitto, dalle nozze di Cana ai piedi della Croce, dalla Pentecoste all'Assunzione, tutto in Maria parla di Dio ed acquista significato alla luce del mistero del Figlio suo. Poiché Maria è beata non tanto per i suoi privilegi ma per la sua obbedienza, anche noi

allora siamo messi nelle condizioni di poter realizzare la nostra vita e la nostra “grandezza” di fronte a Dio, proprio seguendo il suo esempio. Il Signore vuole annoverarci tra i suoi parenti: disponiamo sempre il nostro cuore all’ascolto e deduciamo il progetto di vita preparato per ciascuno di noi.

«ProVocazione»

Pensiamo solo a fare bene oggi; e quando il giorno di domani sarà venuto, si chiamerà anch’esso oggi, e allora ci penseremo.

San Francesco di Sales

...È PREGATA

Tu sei la gioia di tutti gli oppressi, avvocatessa di chi subisce ingiustizia, cibo degli affamati, conforto degli stranieri, porto di chi è sbattuto dalla burrasca, visitatrice degli ammalati, rifugio e soccorso degli affaticati, bastone dei ciechi e aiuto degli orfani, o Madre del Dio altissimo. O pura affrèttati, ti preghiamo, a salvare i tuoi servi.

dall'inno orientale Antologhion

...MI IMPEGNA

Aprirò una pagina di Vangelo e coglierò nelle parole di Gesù un invito-orientamento da mettere in pratica con obbedienza e fiducia.



Mercoledì, 25 gennaio 2012

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, *apostolo*

Festa

Pregiamo per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo

Liturgia della Parola

At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

...È MEDITATA

Il vangelo scelto dalla Liturgia della Chiesa per ricordare la conversione dell'Apostolo Paolo è quello molto noto, dell'invio degli apostoli da parte di Gesù. Esso, oltre ad essere considerato "istitutivo" del sacramento del battesimo, costituisce la "magna carta" della missione della Chiesa e di ogni cristiano in essa: la Chiesa è chiamata infatti ad essere "sacramento" di Cristo cioè suo prolungamento operante nel tempo e nella storia, compiendo ciò che il Figlio di Dio ha compiuto: liberare, predicare, imporre le mani, guarire. Tutto ciò risponde perfettamente all'articolazione dei ministeri nella Chiesa per la santificazione del popolo di Dio; ma questa missione per realizzarsi ha bisogno di operai disponibili, ha bisogno insomma della nostra collaborazione, la quale dovrebbe ispirarsi il più possibile all'attività di Paolo. Zelante, pieno di

ardore, sprezzante del pericolo, interessato solo alla diffusione del Vangelo: è così che Saulo di Tarso mette in discussione tutta la vita passata e da persecutore diventa “esecutore” di una Parola che lo raggiunge, lo illumina, lo trasforma. Alla sua intercessione affidiamo il nostro impegno nella Chiesa, perché sia accresciuta l'efficacia della sua missione.

«ProVocazione»

Beato chi considera la salvezza e il progresso di tutti come sua propria, con gioia piena. Beato chi riguarda tutti gli uomini come Dio, dopo Dio.

Evagrio Pontico

...È PREGATA

O San Paolo, maestro delle genti, guardaci con amore. Il tuo cuore si dilatò per accogliere e abbracciare tutti i popoli nell'orizzonte della pace. Ora, dal cielo, la carità di Cristo ti spinga a illuminare tutti con la luce del Vangelo e a stabilire il regno dell'amore. Suscita vocazioni, conforta gli operai della vigna, rendi tutti i cuori docili al Maestro divino. Il nostro popolo trovi sempre più in Cristo la via, la verità e la vita; risplenda la sua luce innanzi al mondo e cerchi sempre il regno di Dio e la sua giustizia. Amen.

...MI IMPEGNA

Poiché la conversione è un atteggiamento permanente, ricercherò, per eliminarlo, ciò che nella mia vita mi allontana da Cristo e mi rende testimone poco credibile.



Giovedì, 26 gennaio 2012

Santi Timoteo e Tito, vescovi

Liturgia della Parola

2Tm 1,1-8 opp. Tt 1,1-5; Sal 95; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

...È MEDITATA

Dopo il ricordo dell'Apostolo Paolo, la Chiesa ci fa celebrare i suoi preziosi collaboratori Timoteo e Tito. Il loro contributo fu significativo nella diffusione del Vangelo e nella cura del popolo di Dio, avendo essi vissuto il ministero episcopale nel segno della fedeltà. Il loro esempio e il loro contributo nei primi anni in cui il messaggio cristiano si diffonde e si afferma tra le genti, ci ricorda che, anche noi siamo «tasselli» di quel grande mosaico che è la Chiesa; anche noi con le parole e con le opere siamo chiamati a trasmettere ciò che abbiamo ricevuto. Come nel gioco del «passaggio del testimone», il nostro

ruolo è fondamentale e nessuno può prendere il nostro posto; chi viene dopo di noi si aspetta con ansia di ricevere qualcosa. Il buon funzionamento del gioco e, fuori metafora, la conoscenza della persona e del messaggio di Gesù. Che la Tradizione della Chiesa risulti realtà viva, dipende insomma da noi. Le difficoltà come ai tempi di Paolo, certamente non mancano, a volte ci sembra proprio di essere come agnelli in mezzo ai lupi, ma la pace del Risorto è la nostra forza: fidiamoci e affidiamoci a lui!

«Provocazione»

La vita dello Spirito sarà la graduale presa di coscienza della grazia battesimale, nel senso di una coscienza che trasforma tutto l'uomo. Il ritmo battesimale di morte-resurrezione illumina i momenti della nostra vita. Così, quando tutto sembra perduto, la grazia battesimale, se le prestiamo attenzione, può trasformare una situazione di morte in occasione di resurrezione.

Olivier Clement

...È PREGATA

Fa', o Signore, che sia sempre un tuo collaboratore fedele, che annunci con franchezza apostolica il tuo Vangelo. A nessuno, per colpa mia, manchi la conoscenza del tuo amore. A tutti, come anello indispensabile nella grande catena vivente della Chiesa, io sia capace di annunciarti come via, verità e vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Parlerò apertamente e senza vergogna di Gesù soprattutto ai più "lontani".



Venerdì, 27 gennaio 2012

Sant'Angela Merici, vergine

Liturgia della Parola

2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17; Sal 50; Mc 4,26-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

...È MEDITATA

Gesù, ancora una volta, parla in parabole per farsi comprendere meglio dai suoi e per non gettare nel vuoto la sua Parola. Egli annuncia il Regno di Dio e lo paragona ora ad un seme gettato nel terreno ora ad un granellino di senape: entrambi hanno la caratteristica di essere molto piccoli, quasi invisibili, eppure da essi rispettivamente, si generano con pazienza il frutto della spiga e la pianta più grande dell'orto. Da realtà apparentemente insignificanti vengono fuori insomma, frutti imprevedibili. Il simbolo e la spiegazione di esso sono evidenti

e suonano doppiamente come un avvertimento e come un incoraggiamento per la nostra vita: l'avvertimento serve a farci riconoscere i segni della presenza di Dio anche nelle piccole cose, animando la consapevolezza che questa è la logica di Dio: usare le cose piccole e deboli per realizzare il suo progetto. L'incoraggiamento è quello di seminare il bene, di farlo sempre al di là delle risposte che riceviamo, ricordandoci che la pazienza produce frutti abbondanti ed inimmaginabili anche se a raccogliarli non saremo noi. Dio, insomma, opera nella nostra storia silenziosamente, a noi il compito di accoglierlo e collaborare con lui.

«Provocazione»

Se tutti gli uomini imparassero a vivere semplicemente, ogni uomo avrebbe semplicemente di che vivere.

Gandhi

...È PREGATA

Grazie, o Signore, per il seme della tua Parola gettato nel mio cuore, possa esso fruttificare davanti a te e davanti agli uomini. Sono piccolo e inadatto, ma tu vuoi usare anche le mie mani, la mia mente, le mie labbra per costruire il tuo Regno. Dammi la forza e il coraggio necessari per annunciare nient'altro che il tuo nome. Amen

...MI IMPEGNA

Imparando dallo "stile" di Dio, sarò umile perché anche attraverso il mio "rimpicciolirmi" Egli possa farsi spazio nel cuore degli altri.



Sabato, 28 gennaio 2012

San Tommaso d'Aquino, *sacerdote e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

2Sam 12,1-7a.10-17; Sal 50; Mc 4,35-41

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

...È MEDITATA

La barca sballottata dalla tempesta è stata vista da sempre come il simbolo della Chiesa nel suo cammino attraverso la storia; un cammino certamente tormentato e non soltanto a motivo delle persecuzioni esterne e delle opposizioni ideologiche, ma anche a causa delle fragilità interne che a volte ci rendono poco credibili. In queste circostanze anche noi "passeggeri" del nuovo millennio, sentiamo il peso della paura e dell'incertezza ma dimentichiamo, forse, che il Maestro è con noi; ci dimentichiamo che la Chiesa non è opera nostra, che la sua santità oggettiva non dipende dalla purezza del nostro agire, che non esiste opera di bene che noi possiamo compiere senza che Dio lo voglia. Il

Signore, anche se a volte sembra assopirsi, è sempre con noi. È lui a guidare il nostro cammino e ad intercedere presso il Padre perché possiamo concludere felicemente il nostro viaggio; lui che comanda il mare e minaccia il vento, dimostrando così la totale signoria sul mondo. Questo basta per ridare fiducia e nuovo slancio al nostro incedere.

«Provocazione»

Date tutto voi stessi in ciò che Dio vi chiederà, superando la sensazione di debolezza con la certezza che chi semina col Signore, col Signore a suo tempo raccoglierà.

Don Andrea Santoro

...È PREGATA

O Dio, che non permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia di Pietro, (...) fa' che resti salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Per Cristo nostro Signore. Amen

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Compirò un atto di fiducia verso il Signore soprattutto nelle difficoltà della giornata.

IV Settimana del Tempo Ordinario



*Da mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.
Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.
I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.
Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.*

Salmo 119, 57-64

IV Domenica, 29 gennaio 2012

San Valerio di Ravenna, vescovo

GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

Liturgia della Parola

Dt 18,15-20; Sal 94; I Cor 7,32-35; Mc 1,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

A Cafàrnao, entrato di sabato nella sinagoga, Gesù insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

...È MEDITATA

«“Taci! Esci da lui!”: Cristo interpella il demonio in modo diretto, rivolgendosi così ad un interlocutore personale che irrompe, ad esempio, all'improvviso in un uomo che è in una sinagoga ad ascoltare la parola di Dio. Gesù, quindi, ingaggia una battaglia con Satana e col male. L'avversario sbanda, infatti, la zizzania della corruzione; ha seguaci tra i quali talvolta si possono iscrivere persino i discepoli di Gesù. Famoso è il caso in cui Cristo reagisce contro Pietro definendolo un “satana” perché non pensa secondo Dio ma secondo gli uomini, rigettando la via della croce» (*Mons. Gianfranco Ravasi*). Accogliamo il monito di Gesù e, per allontanare il

male dalla nostra vita, impegniamoci a vivere la sua Parola; chi vive la familiarità col Signore vive al sicuro, non tanto perché è esente dal male ma perché riesce a vincerlo con la grazia concessa ai figli di Dio.

«ProVocazione»

I demoni accettano la fede del sabato, quella limitata al sacro e alle proprie devozioni. Il Dio vero invece è da sorprendere nella vita più che nel tempio, nella polvere della strada che scende da Gerusalemme a Gerico più che nel fumo degli incensi, nelle piaghe del povero Lazzaro più che nei bagliori dell'oro del Santo dei Santi. Sta in tutto ciò che sa di amore.

Ermes Ronchi

...È PREGATA

Tu sei il Santo, tu sei il Figlio, tu sei l'amato.

*Tu sei il Verbo, tu sei la tenda, tu la sapienza,
tu la parola, la verità.*

*Tu sei la roccia, tu sei rifugio, tu sei conforto,
tu nostra ferma saldezza.*

*Tu sei la luce, tu sei il pane, tu sei sorgente,
tu sei l'amore.*

*Tu sei pienezza, tu sei risposta, tu sei il senso,
tu sei bellezza.*

*Tu sei perdono, misericordia, tu sei benedizione,
tu tenerezza.*

San Francesco d'Assisi

...MI IMPEGNA

Compiremo un'opera di carità come esercizio per allontanare l'inclinazione al male e farci collaboratori di Dio piuttosto che di Satana.



Lunedì, 30 gennaio 2012

Santa Martina, martire

Liturgia della Parola

2Sam 15, 13-14.30; 16,5-13a; Sal 3; Mc 5, 1-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il

fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

...È MEDITATA

Certamente suggestivo è il brano di Marco che ancora una volta ci presenta Gesù come il “liberatore” dal male. I demoni, che nessuno aveva potuto allontanare e che avevano terrorizzato il paese dei Gerasèni, spontaneamente sembrano presentarsi al Cristo, si buttano ai suoi piedi e lo riconoscono per quello che è: il Figlio di Dio altissimo. Essi chiedono di non essere tormentati: a tormentarli, infatti, è la presenza, la parola e l'attività stessa di Gesù, contraria di per se al male. È una vera e propria battaglia che a volte sembra riproporsi anche ai nostri occhi quando, benché convinti del nostro amore per il Signore e della sua potenza, finiamo per cedere al male. Ma è una battaglia vinta perché i demoni sono creature e dunque devono obbedire a Dio, così come abbiamo letto nell'immagine “esagerata” (volutamente tale per impressionarci) dei porci posseduti e lanciati in mare. Interessante è la nota conclusiva del brano per cui si dice che l'uomo liberato dal male, obbedendo a Cristo, se ne andò a proclamare la grande misericordia di cui aveva fatto esperienza: questo ci ricorda che le cose belle non possono essere nascoste o tenute per sé, ma il bene ricevuto deve essere annunciato perché altri credano e rendano gloria. Ricordiamoci, dunque, di non occultare mai il bene ricevuto, di essere consapevoli della grande opera di Dio nei nostri confronti perché la sua potenza liberatrice sia continuamente invocata da tutti.

«ProVocazione»

“La santità è spazio di libertà non di paura; di simpatia, di condivisione e solidarietà. La santità è bellezza che rifulge dove si fa vincere la comunione invece del consumo, la contemplazione e la gratuità invece del possesso e della voracità”.

Enzo Bianchi

...È PREGATA

Sono ingrato, o Signore, ogni qualvolta ricevo la tua misericordia senza annunciarla o usarla verso gli altri; sono ingrato ogni qual volta smetto di lodare il tuo nome e di gridarlo al mondo intero; sono ingrato ogni qual volta vivo come se tu non fossi con me. Aiutami, o Signore, a vincere la mia ingratitudine e liberami sempre dalle suggestioni del male. Amen.

...MI IMPEGNA

In questa giornata cercherò l'occasione (ogni scusa dovrebbe essere buona!) per dire agli altri l'amore del Signore nei miei confronti.



Martedì, 31 gennaio 2012

San Giovanni Bosco, sacerdote

Liturgia della Parola

2Sam 18,9-10.14b.24-25a.30 – 19,1-4; Sal 85; Mc 5,21-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava

lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre

della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

...È MEDITATA

Ben due sono i miracoli compiuti da Gesù e raccontati oggi dal vangelo; essi vengono compiuti dal Signore come risposta alla fede di chi lo ha raggiunto, la fede per la quale ci è detto, che “tutto” è possibile. La fede di una donna ammalata che nessuna cura umana aveva potuto restituire alla salute e di un padre che anche di fronte alla morte imminente sulla propria figlioletta, sa confidare nel Signore; situazioni umanamente impossibili come si suole dire, ma che realizzano la grandezza di Dio il quale ascolta paternamente il grido di dolore dei suoi figli. Per questo, Gesù, guarisce e ridona la vita, persino la morte deve compiere un passo indietro e lasciare spazio all'amore di Dio: la morte non ha più potere sull'uomo perché la Pasqua di Gesù è anche la nostra Pasqua, la sua vittoria è anche la nostra vittoria. Chiediamo al Signore di prenderci per mano, di venire in soccorso alla nostra vita; è la fede in lui che può farci progredire più di ogni tecnica o espediente umano. Lui che non smette mai di ripeterci: «Non temere, soltanto abbi fede!».

«Provocazione»

Sii con Dio come l'uccello che sente tremare il ramo e continua a cantare perché sa di avere le ali.

San Giovanni Bosco

...È PREGATA

Signore della vita, tu che sei il vero amico degli uomini, che ti sei commosso di fronte al pianto e alle sventure dei miseri; tu che nella tua grande amicizia per noi non hai esitato a morire sulla croce per riscattarci dal nostro peccato e dal nostro egoismo, fa' che la nostra fede sia irrobustita sempre di più. Ricorda al nostro cuore che solo fidandoci di te possiamo trovare riposo, che solo invocando il tuo nome possiamo essere rialzati dalle nostre cadute. Prendici per mano, o Signore, e lasciaci camminare con te. Amen.

...MI IMPEGNA

Farò visita ad una persona in difficoltà e la inviterò a confidare sempre nell'amore del Signore recitando insieme una preghiera.



FEBBRAIO

Mercoledì, 1 febbraio 2012

Santa Verdiana, vergine

Liturgia della Parola

2Sam 24,2.9-17; Sal 31; Mc 6,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname,

il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

...È MEDITATA

Tutti riconoscono la grande sapienza di Gesù di Nazaret, ma pochi tra i suoi paesani sanno accoglierlo con sincerità e disponibilità; l'invidia, il pressapochismo, l'abitudine chiudono i loro occhi, ma soprattutto chiudono il cuore rendendolo ostinato. Per questo Gesù non viene riconosciuto, la sua attività sembra essere scomodante ed egli non può compiere più nessun prodigio. Non può compierlo non perché la sua potenza viene limitata dal giudizio altrui, ma piuttosto perché senza la fede è praticamente infruttuoso compiere miracoli, essi sarebbero fine a se stessi e non indicativi dell'identità del Cristo. È la fede che ci fa riconoscere Dio. È la fede che permette a Dio di operare nella nostra vita. Purtroppo a volte i limiti, al Signore, con la nostra poca fede e la nostra presunzione, li poniamo proprio noi, i più vicini, forse per la troppa confidenza col "mistero" o perché ormai ci siamo abituati al Signore. Noi a volte, anziché annunciarlo, gli sbarriamo la strada. Anche noi come i suoi paesani, anziché essere fieri di lui, lo disprezziamo e lo riteniamo motivo di scandalo. Che il Signore non debba mai fuggire da noi, ma che possa sempre contare sulla nostra collaborazione per continuare a operare i suoi grandi prodigi.

«Provocazione»

È urgente “ritornare al cuore”, riscoprirlo quale luogo destinato ad essere dimora di Dio, campo della sua Parola, abitato dallo Spirito orante. Solo un cuore sgombrato da idoli e inutili pensieri, è terreno disponibile alla presenza del Signore, all’ascolto della propria coscienza, al discernimento del volere di Dio proprio come è stato il Cuore di Maria.

Suor Maria Marcellina Pedico

...È PREGATA

Mio Dio, io credo, adoro, spero e ti amo. Ti chiedo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano. Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo: ti adoro profondamente e ti offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra in riparazione degli oltraggi dei sacrilegi e delle indifferenze.

dall'atto di riparazione suggerito dall'angelo ai veggenti di Fatima

...MI IMPEGNA

Il pregiudizio a volte, riguarda anche il nostro rapporto con il prossimo: mi avvicinerò ad una persona verso cui nutro antipatia, per conoscerlo davvero e valorizzarlo.



Giovedì, 2 febbraio 2012

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Festa

1° giovedì del mese: preghiera pèer le vocazioni

GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Liturgia della Parola

Mal 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna,

figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

La Vergine Santa insieme con il suo sposo e il figlio Gesù, si presentano al tempio di Gerusalemme per adempiere al rituale ebraico. È in questo contesto che si inserisce la professione del vecchio Simeone e della profetessa Anna; essi, che certamente conoscevano la sacra Scrittura e l'attesa ansiosa del popolo di Israele per la venuta del Messia, ora sentono battere il cuore e illuminarsi la mente. Il Messia, inviato a portare la salvezza a tutti i popoli, è davanti a loro; la loro attesa è finita e anche la missione profetica cede il passo alla vera Presenza. Di fronte a loro vi è soltanto un bambino, eppure l'attesa sincera è riuscita ad affinare il cuore e ora, dalla semplicità di un incontro, si origina la certezza che Gesù compie ogni cosa, per questo Simeone può pure chiedere di "andare in pace". A volte noi non riusciamo a riconoscere il Signore semplicemente perché non lo cerchiamo, non desideriamo davvero incontrarlo perché abbiamo paura che esso divenga il "tutto" scomodante della nostra vita. Egli ci è dinanzi ma noi continuiamo a cercare... Come ultimo annuncio, Simeone si rivolge a Maria predicendole la partecipazione dolorosa al mistero

della Pasqua e questo ci ricorda che essere davvero discepoli del Signore significa condividere tutto di lui, seguirlo in ogni circostanza. Conoscere il Signore non basta, bisogna essere disposti a vivere il suo mistero, proprio come Maria che ai piedi della croce ha unito il suo cuore alla Passione del Figlio, non tirandosi mai indietro.

«Provocazione»

Se il lievito mescolato alla farina non fa lievitare tutta la pasta, è forse lievito? E se il profumo non avvolge del suo soave odore tutti quelli che si avvicinano, lo chiameremo ancora profumo? Sarebbe più facile per la luce essere tenebra, che per un cristiano non diffondere luce attorno a sé. Non dire: è impossibile. È il contrario che è impossibile. Non fare violenza a Dio.

San Giovanni Crisostomo

...È PREGATA

Fa', o Signore, che ti riconosciamo presente e operante nella nostra vita. Nella bellezza del creato, nel volto dei fratelli, nelle gioie e nei dolori di questo mondo lasciati riconoscere perché ti serviamo con amore e con dedizione. E fa' che, come Maria, non ci allontaniamo mai da te per essere discepoli sino alla fine. Amen.

...MI IMPEGNA

Avvicinandomi alle persone, mi ricorderò di riconoscere in loro il volto del Signore.



Venerdì, 3 febbraio 2012

San Biagio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Sir 47,2-11; Sal 17; Mc 6,14-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re

mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

...È MEDITATA

La venuta del Signore è stata preparata lungo i secoli, e la storia del popolo d'Israele ne è testimone. Uomini e donne, principi e tribù, profeti e sacerdoti: in tanti hanno annunciato la venuta del Messia e hanno svelato il senso di un'attesa. Ma tra tanti Giovanni Battista è davvero un personaggio "chiave", e la sua testimonianza ineguagliabile: egli aveva già gioito nel grembo di Elisabetta per l'incontro con il Signore e quando lo vede sulle rive del Giordano non esita ad additarlo come il vero Agnello di Dio venuto a togliere il peccato del mondo. Giovanni mette da parte il fascino della sua predicazione per fare spazio alla Parola fatta carne, consapevole che ad un battesimo di penitenza ora deve sostituirsi il "vero battesimo" di morte e risurrezione. Per tutto questo Giovanni è grande tra i profeti e i santi, ma lo è soprattutto perché è il primo a dare consapevolmente la vita come testimonianza suprema al Figlio di Dio. Il Battista ci insegna che, per essere davvero grandi, bisogna rinunciare al protagonismo, fare spazio al Signore e annunciare sempre la verità che rende liberi, senza compromessi e senza sconti.

«Provocazione»

Fratelli, quando predichiamo la Parola del Signore, non solo denunciando le ingiustizie dell'ordine sociale. Denunciamo ogni peccato che è notte, che è ombra: ubriacature, abbuffate, lussurie, adulteri, aborti. Tutto ciò, che è il regno dell'iniquità e del peccato, scompaia dalla nostra società.

Mons. Oscar Romero

...È PREGATA

O ammirabile precursore del sospirato Messia, che hai conservato sino alla morte la tua originale giustizia, e vivendo tra i digiuni e le mortificazioni del deserto, ci hai insegnato la strada sicura della salvezza; per la tua umiltà, per l'intrepida fede, per il coraggio con cui hai lottato contro le ingiustizie degli uomini potenti e per quell'abbandono alla volontà di Dio per il quale hai versato il tuo sangue come testimonianza suprema da te predicata: ottienici la grazia, seguendo il tuo esempio, di amare il prossimo, di edificare la comunità cristiana e di glorificare Dio con la nostra vita operosa e santa. Amen.

...MI IMPEGNA

Non esiterò a denunciare le ingiustizie per rispetto umano e preferirò ricercare la verità sopra ogni cosa.



Sabato, 4 febbraio 2012

Sant'Isidoro di Pelusio, abate

Liturgia della Parola

IRe 3,4.13; Sal 118; Mc 6,30-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compas-

sione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

...È MEDITATA

Il Signore, creatore e salvatore, guarda alla nostra vita e ci conosce in profondità: sa la nostra attitudine a compiere il bene, è consapevole delle nostre miserie e conosce anche la stanchezza che a volte ci fa rallentare. Una stanchezza collegata ai pesi che la vita di ogni giorno mette sulle nostre spalle ma che chiaramente non permette che noi portiamo da soli, anzi a volte senza accorgercene, è lui a portare addirittura noi e il nostro carico. Un modo per riposarci, per trovare forza e nuovo vigore nel cammino è certamente la preghiera: oltre ad essere colloquio con Dio, essa ci aiuta a “fare il pieno” e a motivare le nostre opere buone, a ritrovare noi stessi e il nostro posto. L'esperienza del “deserto” non è solitudine ma incontro con chi davvero anima e riempie la nostra vita.

«Provocazione»

Viviamo molto al di fuori di noi stessi. Sono pochi gli uomini che veramente entrano in se stessi e per questo ci sono tanti problemi. Nel cuore di ciascun essere umano c'è come una piccola cella, intima, dove Dio scende a parlare da solo con l'uomo. Ed è lì dove la persona decide il proprio destino, il proprio ruolo nel mondo.

Mons. Oscar Romero

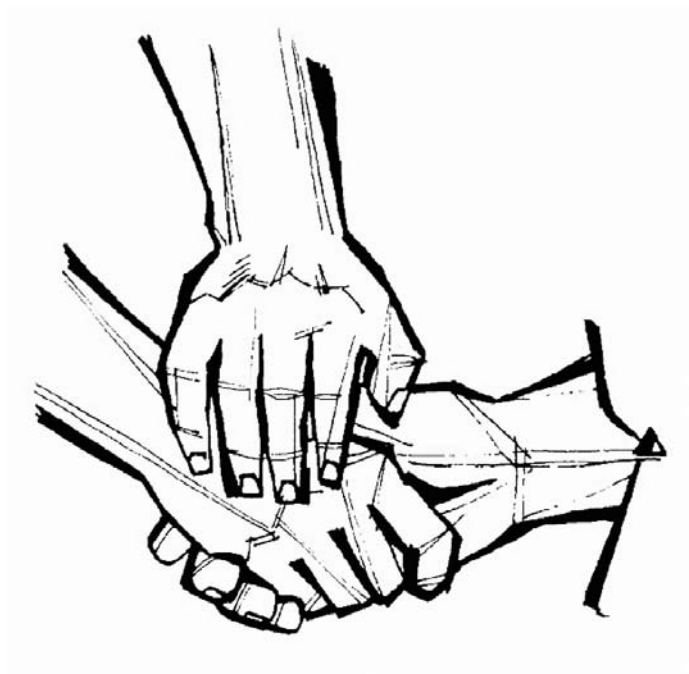
...È PREGATA

Siamo stanchi, o Signore, per tutte le volte in cui corriamo invano e finiamo per lasciarci distrarre da preoccupazioni inutili. Apri i nostri occhi per riconoscerti presente; tu che sei nostro compagno di viaggio, attira a te perché la tua Parola e il tuo Pane ci diano sollievo e vigore nel cammino. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi troverò il tempo di ritirarmi da solo per pregare e meditare.

V Settimana del Tempo Ordinario



*Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.
La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.
Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.
Se la tua legge non fosse la mia delizia,
davvero morirei nella mia miseria.
Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.
I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.*

Salmo 119, 89-96

V Domenica, 5 febbraio 2012

Sant'Agata, vergine e martire

GIORNATA PER LA VITA

Liturgia della Parola

Giobbe 7,1-4.6-7; Sal 146; I Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

...È MEDITATA

«Tutti ti cercano!»: la fama dei miracoli e della predica-zione crea, attorno a Gesù, un alone di interesse e di venerazione. La gente si accalca, lo insegue, quasi non lo lascia vivere nella sua “privacy”, come si direbbe oggi, anche se effettivamente, una “vita privata” Gesù non ce l’ha mai avuta perché niente ha fatto per se, ma tutto relativo al Padre e all’annuncio del Regno.

Molti di quelli che lo cercano, però, non sanno andare al di là dal dato esteriore del miracolo e non sanno riconoscere Gesù per quello che le sue parole e le sue opere dovrebbero rivelarlo; a molti, infatti, non interessa ciò che egli è, poiché sanno fare i conti solo con i loro interessi, con ciò che nell'immediato può venire incontro ai loro bisogni. Anche oggi, talvolta, questa situazione si ripropone: alcuni seguono Gesù solo per curiosità, altri per interesse, altri per mettersi a posto con la loro coscienza; ma per fortuna alcuni lo riconoscono e lo professano come Figlio di Dio e Signore della loro vita: tra questi dovremmo sforzarci di essere anche noi, per rimanere sempre sulle sue tracce e lasciarlo operare anche attraverso di noi.

«Provocazione»

Gesù cerca ancora terre di dolore, cerca le frontiere del male per farle arretrare. Altrove, a sollevare altre vite, alzare creature, stringere mani. È Lui che ha bisogno di guarire la vita, Lui che ama ricordarsi di me, Lui che «deve» andare in cerca delle mie febbri. Poi però sta a me coltivare la vita risorta, nel coraggio del servizio. A volte può bastare molto poco per sollevare una vita: ascoltare, avvicinarsi, prendere la mano. Ed è appoggiando così una fragilità sull'altra che si sostiene il mondo.

P. Ermes Ronchi

...È PREGATA

«Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi – dice il Signore – cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso – dice il

Signore - vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto condurre in esilio». dal libro del profeta Geremia (29,12-14)

...MI IMPEGNA

Cercherò il Signore (nel colloquio della preghiera) non per i miei interessi personali ma solo per ringraziarlo e lodarlo. Per questo potrò ripetere durante il giorno la giaculatoria: Io ti cerco o Signore, lasciati trovare!



Lunedì, 6 febbraio 2012

Santi Paolo Miki e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

I Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 5,53-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaron. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

...È MEDITATA

Gesù è sempre disponibile e compie molte guarigioni, ma a volte la sua opera non riesce a gettare alcuna luce nel cuore degli uomini perché egli sia riconosciuto e accolto come Figlio di Dio. Sembra esserci una mancanza di attenzione da parte della folla: tutti

cercano il pane materiale, vogliono essere guariti dalle malattie, ma finiscono per dimenticare la conversione del cuore. Anche oggi, forse, può capitaci di correre incontro a Gesù solo perché abbiamo bisogno di una salvezza esteriore “a buon mercato”, ottenuta solo “toccando il suo mantello”: compiendo una pratica esteriore o improvvisando una preghiera. Ma la salvezza di cui davvero abbiamo bisogno è ben altro e riguarda il nostro cuore, il cuore che Gesù vuole purificare, convertire, abitare permanentemente. Solo questa salvezza “radicale” può salvare la nostra vita e ci permette di riconoscere nei segni di Gesù la potenza del “Dio-con-noi”.

«Provocazione»

L'umanità non perirà per mancanza d'informazione, ma per mancanza di apprezzamento. Una vita senza meraviglia non vale la pena di essere vissuta.

A.J. Heschel

...È PREGATA

O Dio, fonte di ogni bene, principio del nostro essere e del nostro agire, fa' che riconosciamo i benefici della tua paternità e ti amiamo con tutto il cuore e con tutte le forze.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Nelle relazioni cercherò di evitare il mio tornaconto personale e metterò l'altro sempre al primo posto.



Martedì, 7 febbraio 2012

Santa Giuliana, vedova

Liturgia della Parola

I Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

...È MEDITATA

«Di cose simili ne fate molte»: è la conclusione di un Gesù un po' triste di fronte all'evidenza di una fede che preferisce abbracciare i formalismi anziché vivere l'amore di Dio. Ai tempi di Gesù come ai nostri giorni si rischia di ridurre il rapporto con Dio ad una semplice somma di leggi, precetti, prescritti che anziché "tradurre" la legge di Dio finiscono per "tradirla". La legge di Dio, infatti, è ben lontana dall'essere assimilabile al concetto "umano" di legge, per cui essa è prima di tutto una comunicazione d'amore che il Padre compie per ciascuno di noi. La legge di Dio non è coercizione, ma è la stessa mano di Dio che benevolmente intende guidarci sulla via del bene e allontanarci dalle insidie del male: è l'amore del Padre in grado di cambiare la vita al punto che Sant'Agostino può affermare «Ama e fa ciò che vuoi». Vivere l'unica e grande legge dell'amore verso Dio e verso gli altri, avendo rispetto per se stessi, è tutto ciò che basta e che ci fa vivere di conseguenza nella santità. Tutto il resto, se non è ricondotto a questa verità fondamentale, o è superfluo o è inutile; addirittura può diventare "dannoso" perché mortifica la freschezza della Parola di Dio. Chiediamo nella preghiera, che il nostro sia più un cristianesimo "di Cristo" anziché un cristianesimo "degli uomini", perché non con le labbra, ma con il cuore sincero possiamo rendere a Dio il culto a lui gradito.

«Provocazione»

Se la buona novella della vostra Bibbia fosse anche scritta sul vostro volto, voi non avreste bisogno di insistere così ostinatamente perché si creda all'autorità di questo libro: le vostre azioni dovrebbero rendere superflua la Bibbia perché voi stessi dovrete continuamente costituire la Bibbia nuova. Friedrich Nietzsche

...È PREGATA

O Dio, che crei e rinnovi l'universo, donaci di trarre dal nostro tesoro, che è il Vangelo del tuo Figlio, cose antiche e cose nuove, per essere sempre fedeli alla tua verità e camminare in novità di vita nel tuo Spirito.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Eviterò i formalismi che mi allontanano dal vero culto al Signore.



Mercoledì, 8 febbraio 2012

San Girolamo Emiliani, sacerdote

Liturgia della Parola

I Re 10,1-10; Sal 36; Mc 7,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, chiamata di nuovo la folla, Gesù diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità,

furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

...È MEDITATA

Le parole pronunciate da Gesù in questo episodio servono a confermare la bontà della creazione. Come ci ricordano le pagine della Genesi, il Signore ha creato ogni cosa secondo un'armonia e ha posto al vertice della creazione l'uomo cui ha voluto imprimere la sua immagine e somiglianza, perché fosse collaboratore nel governo delle cose. All'uomo il Signore dà davvero tanto, perché concede il dono della libertà cioè la capacità di distinguere tra bene e male per scegliere sempre il bene; ma Adamo usa male questo dono e sceglie il male, causando l'entrata del peccato nella vita di ogni uomo. Tutto questo per dire che dentro ciascuno di noi, vi sono potenzialità di bene che nessun'altra creatura possiede, ma purtroppo finiamo per farle soccombere e, nel peggiore dei casi, volgerle al male; tutto dipende da noi, dalla nostra riflessione, dalle nostre scelte. Chiediamo al Signore di scegliere sempre il bene per cui siamo stati creati, allontanando da noi tutti quei propositi di male che apparentemente sembrano appagarci ma semplicemente oscurano la nostra "bellezza".

«Provocazione»

Beati coloro che si allietano quando, entrando nel loro cuore, non vi trovano niente di male. Per poter rientrare così nel tuo cuore, purificalo! Spazza via dal tuo cuore i sordidi desideri, l'avarizia, getta via i risentimenti... verso l'amico e anche verso il nemico. Togli via tutto questo e ritorna al tuo cuore: vi troverai la gioia. Sant'Agostino

...È PREGATA

Spirito di Cristo, aiutami a vivere davvero da risorto; fa' che il mio sguardo sia sempre orientato alle cose del cielo, destinate a durare per sempre. Non permettere che perda la purezza del cuore con l'ostinatezza nel peccato, aiutami a vincere il male e a non sfigurare mai l'immagine di Dio in me. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di vincere: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.



Giovedì, 9 febbraio 2012

Beata Anna Katharina Emmerick, mistica, religiosa

Liturgia della Parola

I Re 11,4-13; Sal 105; Mc 7,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, partito da Genesaret, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per

questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

...È MEDITATA

A motivo dell'incomprensione da parte dei suoi compaesani e della durezza di cuore dei farisei, Gesù sposta la sua predicazione al di fuori della Palestina e ciò lo porta all'incontro con i pagani (i non-ebrei), quasi un anticipo della missione affidata ai suoi discepoli dopo la risurrezione. In questo contesto, egli incontra la donna siro-fenicia che si presenta a lui con una insistenza e una umiltà che lasciano trasparire una fede davvero sincera, tanto da meritarsi la compassione del Signore e ottenere la guarigione della figlia. Paradossalmente, la donna pagana diventa, tanto per i credenti di allora quanto per noi, un modello di fede, così come davvero esemplare è l'atteggiamento di Gesù con quella sua accoglienza verso tutti i popoli da cui si origina chiaramente la nota della "cattolicità" della Chiesa. Chiediamo al Signore, anche per noi, un'ampiezza di cuore e di mente che ci permetta di essere aperti - come ricorda il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes* - a tutte «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono».

«Provocazione»

La fede non è soltanto qualcosa di puramente spirituale, ma anche una modalità concreta di vivere, un'arte di vivere in modo sano, un cammino verso la libertà che nessuno ci può togliere perché ci è stata donata da Dio.

Anselm Grün

...È PREGATA

Ti affidiamo, o Signore, tutti i popoli della terra; tu che davvero conosci le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di ogni persona, vieni in soccorso. Che tutte le genti ti riconoscano come il Salvatore e cooperino alla diffusione del tuo regno di giustizia e di pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Sarò aperto e cordiale con tutti, anche con gli sconosciuti.



Venerdì, 10 febbraio 2012

Santa Scolastica, vergine

Liturgia della Parola

1 Re 11,29-32; 12,19; Sal 80; Mc 7,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù uscì dalla regione di Tiro e passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e loregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

...È MEDITATA

Il miracolo operato da Gesù nella guarigione del sordomuto, è stato utilizzato dalla tradizione della Chiesa come spunto per un rito esplicativo del sacramento del Battesimo ai bambini: in quella circostanza, il sacerdote segna con il segno della croce, le orecchie e le labbra del piccolo dicendo «Il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede a lode e gloria di Dio Padre». I sensi dell'uomo, allora, assumono anche una funzione "spirituale" e sono considerati come strumenti per Dio, perché venga ascoltata la sua Parola e professata con le labbra la fede in Lui (anche se certamente non basta perché è necessaria la vita intera per testimoniarla!). E questo vale per tutti i doni ricevuti da Dio: tutto deve essere utilizzato per Lui, tutto deve servire a portare frutti di bene e spingere alla glorificazione del suo nome. Avere delle doti naturali, delle inclinazioni, delle abilità e non metterle a disposizione del Signore, significa essergli ingrati e tradire la sua provvidenza. "Apriamo" completamente la nostra vita al Signore, perché attraverso la nostra umile testimonianza possiamo suscitare in chi incontreremo, la gioia e lo stupore per le sue opere: «Ha fatto bene ogni cosa».

«Provocazione»

Da sopra l'Infinito dello spazio e del tempo, l'amore infinito di Dio ci raggiunge. Viene a suo tempo. Noi abbiamo il potere di acconsentire ed accogliere o di rifiutare. Se restiamo sordi, torna e ritorna come un mendicante, ma ancora come un mendicante un giorno qualsiasi non torna più.

Simone Weil

...È PREGATA

*Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo,
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.*

*Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo,
degno di lode e di gloria nei secoli.*

dalla Liturgia delle Ore

...MI IMPEGNA

Metterò a disposizione una mia abilità particolare per
lodare il Signore.



Sabato, 11 febbraio 2012

Beata Maria Vergine di Lourdes

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Liturgia della Parola

I Re 12,26-32; 13,33-34; Sal 105; Mc 8,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Dò mandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire

anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congelò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

...È MEDITATA

Gesù prova compassione per la folla che lo aveva seguito e compie la moltiplicazione dei pani e dei pesci; questo episodio, oltre a richiamare chiaramente la sollecitudine e la provvidenza di Dio, è un'immagine per indicare il tesoro della santa Eucarestia. Così come farà nell'ultima cena il Giovedì Santo, anche qui Gesù prende il pane, compie la benedizione, lo spezza e lo dà ai suoi perché venga distribuito a tutti. Nell'Eucarestia, lo sappiamo benissimo, Gesù ci sfama con il suo stesso Corpo, un cibo che non perisce poiché imperitura è la grazia di Dio che ci viene comunicata; da questo cibo soprannaturale, mai nessuno dovrebbe allontanarsi anche perché dalla comune partecipazione a questo mistero, scaturisce la comunione vera: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo» (1Cor 10,16-17). Sforziamoci di essere sempre assidui e concordi nella frazione del pane, lasciando perdere "il cibo" che non sazia: piaceri mondani, primati, soldi, potere che servono invece a creare solo divisione tra di noi e con Dio.

«Provocazione»

Dio nei nostri cuori, voi ci avete fatto un bene infinito che si rinnova ogni giorno, ad ogni istante, perché ogni giorno vi unite a noi, donandovi a noi, voi l'infinito, in una maniera ineffabile, poiché ad ogni istante siete qui presente, voi l'infinito per essere sempre in nostra compagnia.

Charles de Foucauld

...È PREGATA

O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Troverò il tempo per partecipare a Messa o compiere un po' di adorazione eucaristica.

VI Settimana del Tempo Ordinario



*Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.
Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.
I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.*

Salmo 119,97-104

VI Domenica, 12 febbraio 2012

San Benedetto Revelli, vescovo

Liturgia della Parola

Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; I Cor 10,31 – 11,1; Mc 1,40-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

...È MEDITATA

A volte, senza accorgercene, entriamo in sfida con Dio e mettiamo in dubbio la sua volontà di bene nei nostri confronti. Egli vuole il nostro bene e vuole soprattutto che esso consista nell'allontanamento progressivo dal peccato, il quale ci distoglie dalla sua amicizia. Gesù, nel brano che è stato appena proposto, volendo che il lebbroso venga sanato, vuole anche che egli sia purificato dal peccato, esplicitando così la sua missione: «L'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo». Ma, dopo aver compiuto il miracolo, egli invia quell'uomo dal sacerdote perché la sua guarigione venga attestata. Riportato ai nostri giorni, è come se il Signore non volesse agire da solo, ma rimandasse il completamento della sua opera alla Chiesa. È una nota significativa

per tutte quelle volte in cui, presumendo un rapporto “personale” con Dio, si prescinde dalla Chiesa, dimenticando che essa è stata pensata, voluta, costituita proprio da lui; la Chiesa è prolungamento concreto dell’azione di Cristo, è la sua stessa mano che agisce nel tempo e nella storia. Guardiamo dunque ad Essa non come ad un “ostacolo” ma come il “corpo mistico” all’interno del quale Gesù ci vuole raggiungere e guarire.

«Provocazione»

Gesù è da annunciare a tutti, è per tutti, ma non è disponibile a qualsiasi interpretazione. Va predicato a tutti, ma va anche difeso nella sua originalità e nella sua purezza: si richiedono opportune cautele e precisazioni. Non basta parlare di Cristo, bisogna parlarne bene.

don Bruno Maggioni

...È PREGATA

Glorificate Dio nel vostro corpo! Gesù, la vita con Te è respirare, ridere, amare, gioire, vincere, perdere e ricominciare, lottare con la morte. Fa' che sappiamo lasciarci catturare dalle cose che durano oltre la morte, catturare da Te. Amen.

Mons. Salvatore Muratore

...MI IMPEGNA

Mi lascerò guidare dal consiglio di un sacerdote per orientare la vita e compiere scelte importanti.



Lunedì, 13 febbraio 2012

Sante Fosca e Maura, martiri

Liturgia della Parola

Gc 1,1-11; Sal 118; Mc 8,11-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

...È MEDITATA

I contemporanei di Gesù per la durezza del cuore hanno bisogno di segni. Essi infatti non riescono a riconoscere in lui il Messia atteso. Certamente Gesù aveva compiuto, fino ad allora, molti miracoli e le sue parole attiravano incredibilmente le folle, ma ancora il "segno dei segni" non era stato compiuto; in questo senso l'incredulità dei farisei è perdonabile, ma non così la nostra. Noi siamo più fortunati di loro, perché la vicenda-missione di Gesù la conosciamo sino alla fine e il segno più grande lo cogliamo nella sua morte in croce e nella sua risurrezione. Eppure, a volte, attendiamo ancora segni, continuiamo a mettere alla prova il Signore; quante volte diciamo che se il Signore ci apparisse la nostra fede sarebbe di sicuro più forte. Ci dimentichiamo invece che quando il cuore è chiuso, tutto il resto rimane insignificante e infruttuoso. Per credere, oltre ai segni, è necessario misurare l'amore di chi ci chiede credibilità: allora l'amore di Gesù non ha certamente bisogno di essere misurato né spiegato!

«Pro/Vocazione»

Come uno che semina nel mare e spera di mietere è
colui che prega in preda all'invidia.

Isacco di Ninive

...È PREGATA

Che io non ti chiuda mai il cuore, o Signore; che i miei occhi sappiano vedere la grandezza delle tue opere, le mie orecchie riconoscere la tua voce e la mia bocca proclamare senza fine il tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Durante la giornata, rivolgo al Signore una preghiera, perché coloro che ancora non lo conoscono lo possano accogliere.



Martedì, 14 febbraio 2012

SANTI CIRILLO, monaco, e METODIO, vescovo,

Patroni d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

At 13,46-49 opp. Is 52,7-10; Sal 116; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare

nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

...È MEDITATA

Oggi celebriamo la festa dei Santi Cirillo e Metodio, dichiarati patroni d'Europa nel 1980 da Giovanni Paolo II. Essi erano fratelli di sangue e di fede, nati in Grecia all'inizio del IX secolo, sono ricordati soprattutto per la grandiosa opera di evangelizzazione compiuta in Pannonia e Moravia. E proprio oggi la Chiesa ci presenta il vangelo della preghiera per le vocazioni, una preghiera che Gesù stesso ci invita a rivolgere a Dio perché «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!». Gli operai sono soprattutto i sacerdoti, coloro che ricevono la chiamata a ri-presentare la persona di Gesù e a vivere la carità nella forma concreta di un servizio per la santificazione del popolo di Dio. Tutti, per il Battesimo, partecipiamo al sacerdozio di Cristo e, dunque, siamo messi in grado di offrire la nostra vita come sacrificio a Dio, ma è necessario che questa offerta sia presentata-mediata dal sacerdozio ministeriale di coloro che Dio ha scelto. Il sacerdote dunque, è un “ponte” tra Dio e i suoi figli, per questo la sua presenza nella comunità cristiana è davvero indispensabile. Impegniamoci con la preghiera, perché non manchi mai alla Chiesa il dono di numerosi e santi “operai” che, con la sollecitudine e lo zelo dei santi Cirillo e Metodio, sappiano annunciare la Parola di Dio.

«Provocazione»

La mia voce scomparirà, ma la mia parola che è Cristo resterà nei cuori di quanti lo avranno voluto accogliere. Fratelli, custodite questo tesoro. Non è la mia povera parola a seminare speranza e fede; è che io non sono altro che l'umile risuonare di Dio in questo popolo.

Mons. Oscar Romero

...È PREGATA

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perché susciti nel tuo popolo degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della Parola che salva. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Compatibilmente con il mio stato di vita, mi interrogo sulla libertà del mio cuore di fronte ad una possibile consacrazione al Signore nella vita religiosa o nel sacerdozio ministeriale.



Mercoledì, 15 febbraio 2012

San Claudio de la Colombiere, religioso

Liturgia della Parola

Gc 1,19-27; Sal 14; Mc 8,22-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora

prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

...È MEDITATA

Gesù guarisce un cieco. Ancora una volta i miracoli raccontati dal Vangelo, al di là del dato immediatamente constatabile della guarigione fisica, hanno un significato più profondo a cui si è rimandati e ciò che oggi ci viene detto, è che Gesù è la vera luce del mondo. Egli guarisce la vista del corpo, perché anche la nostra anima ritrovi la luce nell'accoglienza della sua Parola. La luce è un elemento incorporeo, profondamente necessario per renderci conto di ciò che ci circonda, per riconoscere il bene ed evitare i pericoli, per cogliere in maniera più distinta la bellezza del creato. L'effetto che la presenza del Signore nella nostra vita può produrre è il medesimo, ma certamente ad un livello di maggiore profondità. È con lui nel cuore, infatti, che si può leggere meglio il senso della vita e della storia, che si può perseverare nella strada del bene senza pericoli di sbandamento. Gesù è la vera luce del mondo, perché con la sua risurrezione dà un senso nuovo anche alla morte e la proietta verso la vita senza fine, come ci ricorda la Liturgia della veglia pasquale: «La luce del Cristo che risorge glorioso, disperda le tenebre del cuore e dello spirito». Andiamo decisamente incontro a Gesù e apriamogli il cuore, perché la sua luce metta in fuga la nostra perseveranza nel peccato e ci restituisca alla vita nuova.

«Provocazione»

Nel lavoro come in mezzo alla folla, per serbare un atteggiamento contemplativo, esercitati ad alzare semplicemente lo sguardo su di Lui, a entrare in contatto con Lui, a essere toccato da Lui come dall'Essere che ti è più caro al mondo.

Suor Magdaleine de Jesus

...È PREGATA

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Guarderò le cose che mi capiteranno in questa giornata con una luce diversa, ricordandomi che tutto è dono di Dio.



Giovedì, 16 febbraio 2012

Beato Giuseppe Allamano, sacerdote

Liturgia della Parola

Gc 2,1-9; Sal 33; Mc 8,27-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri

dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

...È MEDITATA

«Ma voi, chi dite che io sia?»: questa domanda Gesù la rivolge a ciascuno di noi, perché vuole che ci sforziamo, una volta tanto, a riconoscerlo con la nostra testa e il nostro cuore. Di lui si è sempre parlato in lungo e in largo, la sua vicenda ha sempre suscitato interesse anche presso le altre religioni. Filosofi, storici, sociologi e quant'altro, hanno presentato, non senza parzialità e ideologie, la sua figura; a volte si tratta di presentazioni entusiasmanti e persino accettabili, ma non basta. Non basta, innanzitutto, perché Gesù è il Figlio di Dio e questo fa la differenza: ogni sua parola, ogni suo gesto diventano parola e gesto di Dio per noi, a voler dire che l'Altissimo ci vive accanto e imprime significato nuovo alla nostra esistenza. Ma, non basta anche perché è necessario che noi viviamo un rapporto personale con Gesù e per far questo bisogna riconoscerlo: si tratta di un'esperienza personale che nessun'altro può compiere al posto nostro.

«Provocazione»

Ciascuno di noi ha i suoi sogni, i suoi progetti che forse si riferiscono al successo delle nostre opere, della nostra azione apostolica. È importante individuare questi sogni, distinguere la verità dalla vanità che si trova in essi, per accettare la purificazione del Signore che vuole farci giungere ad avere grandi desideri di santità. Card. Carlo Maria Martini

...È PREGATA

«Tu sei il Cristo»: aiutami, o Signore, a farti spazio nella mia vita. Fa' che non mi accontenti di sapere chi sei ma che abbia desiderio profondo di metterti al centro di ogni cosa: il mio bene sia compiuto nel tuo nome, il mio peccato sia sconfitto per la tua grazia, la mia forza sia nel tuo aiuto, la mia speranza sia nella tua promessa. Amen.

...MI IMPEGNA

Metterò per iscritto una mia professione di fede in Cristo da ripetere nei momenti di solitudine e di difficoltà.



Venerdì, 17 febbraio 2012

Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

Gc 2,14-24.26; Sal 111; Mc 8,34-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole

salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

...È MEDITATA

Seguire il Signore non è certamente facile, egli non ci ha mai illuso. Essere cristiani autentici coincide proprio con questa sequela per la quale bisogna essere pronti a portare ciascuno la propria croce, ad immagine di Gesù che per primo, essendosi reso obbediente alla volontà del Padre, ha preso-abbracciato la sua croce e con amore l'ha portata fino al Golgota per esservi affisso e morirvi. La croce è simbolo dell'amore di chi, per gli amici, è disposto a rinunciare a tutto; questo Gesù lo ha fatto per noi e lo fa continuamente ogni volta che celebriamo l'Eucarestia: per questo, anche noi, dobbiamo saper portare quotidianamente la nostra croce. Dolori, dispiaceri, sofferenze, incomprensioni: tutto deve essere accettato e vissuto con serenità, molto più se queste sono una conseguenza della nostra adesione a Cristo. Non vi è nulla che possa valere l'amicizia con lui e che non possa essere generosamente offerto, fosse pure la nostra vita che egli, per primo, ha dato per noi.

«Provocazione»

“Scegli la vita!”. Scegli Dio, è lui la vita! Scegliere Dio significa amarlo, entrare in comunione di pensiero e di volontà con lui, fidarsi/affidarsi a lui, camminare sulle sue vie.

J. Ratzinger

...È PREGATA

O mio Signore, vorrei venire dietro te portando la mia croce, ma essa è troppo pesante e mi fa rallentare; a volte mi sembra di perderti di vista. Vorrei tenere il passo, ma sono debole e sfinito dalle mie miserie, dal peccato, dall'ingratitude. Ma tu sei mio compagno di viaggio, ti fermi quando vedi che il mio andare diviene faticoso e mi aiuti a portare il fardello: per questo ti dico grazie perché non solo continui a portare la tua croce ma volentieri ti addossi anche la mia! Amen.

...MI IMPEGNA

Offrirò un sacrificio o una difficoltà di questa giornata come riparazione all'amore del Signore e nell'impegno di una sequela sempre più autentica.



Sabato, 18 febbraio 2012

Santa Costanza di Vercelli, monaca

Liturgia della Parola

Gc 3,1-10; Sal 11; Mc 9,2-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano

spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

...È MEDITATA

«Il mistero della sua Trasfigurazione, Gesù lo manifesta ai suoi discepoli sul monte Tabor. Egli aveva parlato loro del regno di Dio e della sua seconda venuta nella gloria. Ma ciò forse non aveva avuto per loro una sufficiente forza di persuasione. E allora il Signore, per rendere la loro fede ferma e profonda (...) volle mostrare il fulgore della sua divinità e così offrire loro un'immagine prefigurativa del regno dei cieli. (...) Ecco le realtà meravigliose della solennità presente, ecco il mistero di salvezza che trova compimento per noi oggi sul monte, ecco ciò che ora ci riunisce: la morte e insieme la gloria del Cristo. Per penetrare il contenuto intimo di questi ineffabili e sacri misteri insieme con i discepoli scelti e illuminati da Cristo, ascoltiamo Dio che con la sua voce misteriosamente ci chiama a sé insistentemente dall'alto. Portiamoci là sollecitamente. Anzi, oserei dire, andiamoci come Gesù, che ora dal cielo si fa nostra guida e battista-

da. Con lui saremo circondati di quella luce che solo l'occhio della fede può vedere». (Dal "Discorso tenuto il giorno della Trasfigurazione del Signore" da Anastasio sinaita, vescovo)

«ProVocazione»

Credere è scoprire di essere amati da Dio, è affidarsi totalmente a questo amore rispondendo all'amore con l'amore. La fede ci fa vedere gli avvenimenti con i suoi stessi occhi, fa scoprire il disegno che egli ha su di noi, sugli altri, sulla creazione intera

Chiara Lubich

...È PREGATA

O Salvatore del mondo, guidaci dietro te verso la santa montagna. Fa' che saliamo anche noi a vedere la tua gloria, per comprendere meglio la storia della salvezza, la nostra vita, la nostra vocazione. Riempici di gioia e di luce e fa' che non ti perdiamo mai di vista. Rivelati a noi Maestro, Signore, Redentore. Amen.

...MI IMPEGNA

Troverò un po' di tempo per stare da solo con il Signore, facendo silenzio fuori e dentro di me.

VII Settimana
del Tempo Ordinario



*L*ampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

*Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.*

*Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.*

*Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.*

*La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.*

*I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.*

*Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.*

*Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.*

Salmo 119, 105-112

VII Domenica, 19 febbraio 2012

San Corrado Confalonieri, anacoreta

Liturgia della Parola

Is 43,18-19.21-22.24b-25; Sal 40; 2Cor 1,18-22; Mc 2,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

...È MEDITATA

Più che sulla persona di Gesù, ancora una volta impegnato nell'attività taumaturgica, è il caso stavolta di soffermarci sui personaggi che fanno corona all'episodio. Vi sono dei personaggi “negativi” come gli scribi,

che a causa della loro durezza di cuore non riescono a riconoscere la potenza liberatrice di Gesù e vorrebbero mettersi in mezzo per ostacolarlo. Ma vi sono anche dei personaggi “positivi” e sono coloro che accompagnano il paralitico: non conosciamo davvero la loro fede, non sappiamo cosa sapessero di Gesù, ma sappiamo che, a differenza degli scribi, essi sono bravi ad “aggirare l’ostacolo” (la folla che ostruiva l’ingresso alla casa) e sono generosi nell’aiutare il povero paralitico anche a costo di un certo sacrificio come calarlo dal tetto. Al di là della loro situazione di fede, essi costituiscono per il paralitico, una mediazione indispensabile e questo li rende inconsapevolmente collaboratori del progetto di Dio: la guarigione è un po’anche merito loro. Domandiamoci: noi che posto occupiamo nel piano di Dio? Ci facciamo suoi collaboratori col sostegno agli altri o viviamo per i fatti nostri? Siamo di intralcio o davvero sappiamo presentare al Signore i casi più disperati?

«Provocazione»

Una fede che non si fa carico d’altri non è vera fede, ce lo insegnano i quattro sconosciuti portatori dell’uomo. Essere come loro, con questo peso d’umano su cuore e mani. Il cristiano è l’uomo che non è mai scoraggiato, perché è sempre perdonato (Regola di Taizé). Ricordiamolo, e anche noi, come la gente di Cafarnao presa nell’estasi di un Dio che perdona, potremo esultare: mai abbiamo visto nulla di simile.

P. Ermes Ronchi

...È PREGATA

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie.*

dal Salmo 102

...MI IMPEGNA

Aiuterò qualche persona in difficoltà per qualificare la mia vita come “servizio” reso agli altri ed essere in qualche modo, collaboratore del progetto di Dio.



Lunedì, 20 febbraio 2012

San Leone, vescovo

Liturgia della Parola

Gc 3,13-18; Sal 18; Mc 9,14-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, sceso dal monte e giunto presso i discepoli, vide attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto

tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

...È MEDITATA

«Credo; aiuta la mia incredulità!»: è questa strana professione di fede da parte di un padre affranto che muove la compassione di Gesù per la liberazione del figlio posseduto. Si tratta di un paradigma molto significativo, perché a volte anche la nostra fede si trova nella situazione di questo povero padre e serve a ricordarci che il cammino del credente non può dirsi mai concluso. Noi non siamo quelli che capiscono tutto del mistero di Dio, né coloro che hanno raggiunto la perfezione nel loro rapporto con il Signore; la nostra fede ha bisogno di essere sostenuta e non avrà mai la caratteristica della perfezione. Anche Maria in questo senso ha dovuto compiere un cammino di progressione. Dobbiamo essere certi del nostro amore verso il Signore, ma non dobbiamo mai illuderci perché le difficoltà fanno vacillare le nostre certezze quando meno ce lo aspettiamo. Un esempio decisamente valido, riguarda il nostro rapporto

con la sofferenza e con la morte: ci diciamo credenti, ma quando la malattia e la morte giungono alla porta, a volte tutto viene vanificato, come se Cristo non fosse mai esistito nella nostra vita. Per questo la fede si rinsalda con la preghiera e con le opere buone nel nome di Dio: che non manchino mai nel nostro cammino!

«Provocazione»

La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremmo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.

Santo Curato d'Ars

...È PREGATA

Dalla professione di fede la nostra preghiera: *Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.*

Il credo apostolico

...MI IMPEGNA

Penserò il mio rapporto con il mistero della sofferenza e a come mi sono comportato in occasione della scomparsa di qualche caro.



Martedì, 21 febbraio 2012

San Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gc 4,1-10; Sal 54; Mc 9,30-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Pieno di spunti per la vita spirituale è il brano evangelico che oggi la Liturgia ci offre. Al centro vi è l'annuncio che Gesù stesso rivolge ai discepoli, relativo ai giorni della sua Passione, Morte e Risurrezione. È l'annuncio della Pasqua, mistero centrale della nostra fede, che però i discepoli (quelli di ieri come quelli di oggi!) non riescono ad "afferrare" perché presi eccessivamente dalla preoccupazione terrena di stabilire tra di loro una gerarchia d'importanza, come se il

Maestro non avesse loro insegnato, col suo esempio, a farsi servi di tutti. Ciò che egli ha detto e ha fatto, sembra improvvisamente vanificato dalla vanagloria e dall'egoismo, i quali anche nella nostra vita, proprio quando meno ce l'aspettiamo, ritornano per demolire ciò che la familiarità con il Signore ci ha fatto costruire pian piano in termini di abnegazione, offerta, dimenticanza di sé. Per questo egli ci rimprovera affettuosamente, ci ricorda che la nostra logica è ben differente dalla sua: è "grande" soltanto chi sa mettersi all'ultimo posto, chi sa rinunciare a se stesso, chi arriva a dare la vita per gli amici, ma anche per i nemici. Insomma, è davvero grande chi sa vivere come ha fatto Cristo, il quale, pur essendo Figlio di Dio, ha voluto farsi piccolo e servo di tutti, ha voluto rinunciare alla manifestazione della sua potenza per dirci che Dio Padre è con noi e ci ama.

«Provocazione»

Amare significa servire. Gesù ce ne ha dato l'esempio. Intanto, con la morte di croce ha servito l'umanità intera che è, che sarà e che è stata. Ma poi l'ha fatto anche quando ha lavato i piedi. Era Dio, e ha lavato i piedi a noi, a uomini, quindi anche noi potremo lavare i piedi ai nostri fratelli. Non potremo, dobbiamo. Questo è il cristianesimo: servire, servire tutti, vedere in tutti dei padroni.

Chiara Lubich

...È PREGATA

Aiutaci Signore a servirti nei fratelli! Amen.

...MI IMPEGNA

Mi metterò al servizio di chi ha bisogno e coltiverò l'umiltà nel rapporto con gli altri.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MARCO

1,14-20.....	"	9	6,30-34.....	"	74
1,21-28.....	"	11	7,1-13.....	"	83
1,29-39.....	"	13	7,14-23.....	"	85
1,40-45.....	"	15	7,24-30.....	"	87
2,1-12.....	"	17	7,31-37.....	"	89
2,13-17.....	"	19	8,1-10.....	"	91
2,18-22.....	"	27	8,11-13.....	"	99
2,23-28.....	"	29	8,22-26.....	"	102
3,1-6.....	"	31	8,27-33.....	"	104
3,7-12.....	"	33	8,34-38.....	"	106
3,13-19.....	"	35	9,2-13.....	"	108
3,20-21.....	"	37	9,14-29.....	"	115
3,22-30.....	"	45	9,30-37.....	"	118
3,31-35.....	"	47	16,15-18.....	"	49
4,26-34.....	"	53			
4,35-41.....	"	55	LUCA		
5,1-20.....	"	61	2,22-40.....	"	69
5,21-43.....	"	63	10,1-9.....	"	51
5,53-56.....	"	81			
6,1-6.....	"	66	GIOVANNI		
6,14-29.....	"	72	1,35-42.....	"	25

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag.	3
I Settimana del Tempo Ordinario.	"	7
II Settimana del Tempo Ordinario	"	23
III Settimana del Tempo Ordinario.	"	41
IV Settimana del Tempo Ordinario	"	57
V Settimana del Tempo Ordinario	"	77
VI Settimana del Tempo Ordinario	"	95
VII Settimana del Tempo Ordinario.	"	111
Indice dei brani evangelici	"	121

This image shows a full page of white paper with horizontal dashed lines, typical of primary-ruled notebook paper. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.







Stampa:
Tipolitografia Antonino Trischitta
Messina



